

Chi lo conosce, Rabican l'appella;
et è quel proprio che col cavallero
del quale i venti or presso al mar fan gioco,
portò già la balena in questo loco.

78 Potea aver l'ippogrifo similmente,
che presso a Rabicano era legato;
ma gli avea detto la maga: — Abbi mente,
ch'egli è (come tu sai) troppo sfrenato. —
E gli diede intenzion che 'l dì seguente
gli lo trarrebbe fuor di quello stato,
là dove ad agio poi sarebbe instrutto
come frenarlo e farlo gir per tutto.

79 Né sospetto darà, se non lo tolle,
de la tacita fuga ch'apparecchia.
Fece Ruggier come Melissa volle,
ch'invisibile ognor gli era all'orecchia.
Così fingendo, del lascivo e molle
palazzo uscì de la puttana vecchia;
e si venne accostando ad una porta,
dove è la via ch'a Logistilla il porta.

80 Assaltò li guardiani all'improvviso,
e si cacciò tra lor col ferro in mano,
e qual lasciò ferito, e quale ucciso;
e corse fuor del ponte a mano a mano:
e prima che n'avesse Alcina avviso,
di molto spazio fu Ruggier lontano.
Dirò ne l'altro canto che via tenne;
poi come a Logistilla se ne venne.

CANTO OTTAVO

1 Oh quante sono incantatrici, oh quanti
incantator tra noi, che non si sanno!
che con lor arti uomini e donne amanti
di sé, cangiando i visi lor, fatto hanno.

OTT. 78 gli diede intenzion
gli promise; stato il regno di
Alcina.

OTT. 80 a mano a mano
qui per « subito ».

OTT. 1 non si sanno non

si conoscono; cangiando i visi
lor nascondendo, sotto diversa
espressione, il loro pensiero;
Non... fanno e i loro
cantesimi non li fanno nascondere
stringendo, per opera di un

Non con spirti constretti tali incanti,
né con osservazion di stelle fanno;
né con simulazion, menzogne e frodi
legano i cor d'indissolubil nodi.

Ch'è l'anello d'Angelica, o più tosto
che avesse quel de la ragion, potria
velar a tutti il viso, che nascosto
in similitudine e d'arte non saria.
Tutto ci par bello e buono, che, deposto
il velo, brutto e rio forse parria.
Ma gran ventura quella di Ruggiero,
che vide l'anello che gli scoperse il vero.

Ruggier (come io dicea) dissimulando,
che Rabican venne alla porta armato:
che le guardie sprovvedute, e quando
giunse tra lor, non tenne il brando a lato.
Ch'è morto e chi a mal termine lasciando,
fuor del ponte, e il rastrello ha spezzato:
che al bosco la via; ma poco corre,
che un de' servi de la fata occorre.

Il servo in pugno avea un augel grifagno
che volar con piacer facea ogni giorno,
ora a campagna, ora a un vicino stagno,
dove era sempre da far preda intorno:
avea da lato il can fido compagno:
che trovava un ronzin non troppo adorno.
Non pensò che Ruggier dovea fuggire,
quando lo vide in tal fretta venire.

Se gli fe' incontra, e con sembiante altiero
gli domandò perché in tal fretta gisse.
Ruggier non gli volse il buon Ruggiero:
pensò colui, più certo che fuggisse,
di volerlo arrestar fece pensiero;
e discendendo il braccio manco, disse:
— Che dirai tu, se subito ti fermo?
— Contra questo augel non avrai schermo? —

Non con spirti, né osser-
vazioni di stelle come usano i
maghi.

OTT. 80 fido cosmetico.

OTT. 1 sprovvedute prese

alla sprovvista; rastrello stec-
cato; occorre s'imbatte.

OTT. 4 grifagno da preda.

OTT. 5 il braccio manco
col quale teneva il falcone.

D. T. C. F.

KOTUPHANESI

151